ANNO 57 — TORINO *Lunedì 18 Giugno 1923* — NUM. 143

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero della sera	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Del numero del mattino	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali piazza di testa L. 5; ultima pagina L. 4; per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari ecc. - Onorificenze - Fiori d'arancio - Necrologie la Cronaca - Divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1 e sue Succursali

I discorsi dell'on. Mussolini

a Borgo San Donnino ed a Piacenza

Alle camicie nere: "Pronte pei compiti che ancora ci attendono..."

Piacenza, 16, mattino.

La visita dell'on. Mussolini ha avuto luogo ieri in forma solenne. Il treno presidenziale è giunto alle 6 a Borgo S. Donnino. La stazione era pavesata e gremita di folla. Ad attendere l'on. Mussolini si trovavano il sindaco, il sottoprefetto, l'on. Farinacci, il maggiore Teruzzi, il comm. Baromelli, fiduciario della zona, il prefetto di Parma, i rappresentanti della regione e le autorità militari e civili. Il Presidente del Consiglio scende accompagnato dall'on. Finzi, dall'on. Terzaghi, e dal capo gabinetto. Passa in rivista reparti di truppe e camicie nere schierati in stazione. Quindi fra le acclamazioni degli assembrati si reca in Piazza d'Armi dove sono ammassate le camicie nere della legione del Taro, che il Presidente passa in rivista. L'on. Mussolini si è quindi recato a visitare lo stabilimento Polembray per la fabbricazione degli isolanti, interessandosi alla lavorazione dei vari reparti, tra vivi applausi degli operai. Poscia l'on. Mussolini in automobile sotto un continuo getto di fiori, attraversa la città recandosi al palazzo municipale, ove il Sindaco gli porge il saluto a nome della intera popolazione. Frattanto la piazza sottostante del Municipio meregia di folla che acclama incessantemente il Presidente.

Egli si presenta al balcone e pronunzia le seguenti parole:

«Camice nere, cittadini, popolo, lavoratori! Si inizia una giornata in modo che posso chiamare superbo, poichè superbo è lo spettacolo che mi avete offerto, fiero è il portamento della milizia e dei sindacati. Sono ammirato e commosso. Sono sicuro che se sarà necessario riprendere la marcia, le legioni della valle padana vorranno essere ancora una volta all'avanguardia per l'onore del fascismo e d'Italia».

Acclamazioni accolgono le parole del Presidente del Consiglio, al quale vengono poscia presentate nella sala municipale le autorità e le rappresentanze, tra le quali il vescovo, il prefetto e il presidente della Deputazione provinciale di Parma. Dopo un rinfresco l'on. Mussolini, accompagnato dal seguito, si reca a visitare la cattedrale, ricevuto dal vescovo e dal clero e salutato da una folla di fedeli, mentre l'organo suona la marcia reale e «Giovinezza». L'on. Mussolini visita minutamente il tempio, intrattenendosi col prelati che lo accompagnano fino all'uscita del duomo. Egli riprende quindi posto nell'automobile.

Al passaggio dell'automobile presso il prefetto del Consiglio, che è seguito da un lungo corteo di automobili, nei canali di Alseno, Fiorenzuola, Caden, Pontenure, ecc., la popolazione acclama Mussolini lanciandogli fiori. Lungo tutto il percorso sono stati eretti archi di trionfo ed affissi manifesti inneggianti al fascismo e al suo duce. A S. Lazzaro Alberoni è schierato tutto il Collegio dei Missionari con alle testa i preti e i pupilli della patria. Sono anche presenti tutte le associazioni che improvvisano all'on. Mussolini una dimostrazione.

Le accoglienza di Piacenza

Il corteo entra quindi a Piacenza fra le ovazioni della popolazione e raggiunge il piazzale della stazione dove sono schierate le autorità, in occasione della visita presidenziale tutta la città è imbandierata. Il fascio e le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti, i balconi sono infiorati. Le principali vie e piazze sono adorne di trofei e pavesate di tricolori. Allorchè il presidente del Consiglio giunge sul piazzale della stazione, le autorità lo ossequiano. Sono presenti il Sindaco, il prefetto, il vescovo, il generale comandante la divisione, i deputati Paulo, Terzaghi e Pellizzardi, i senatori Cipelli e Ferrari, il presidente della deputazione provinciale con tutti i consiglieri, la giunta comunale, i consiglieri comunali, i sindaci e tutti i comuni della provincia, le autorità civili, militari, ecclesiastiche ecc. ecc. Dopo le presentazioni si forma un corteo di oltre duecento automobili con tutti i gonfaloni dei Comuni e con i vessilli dei fasci e delle associazioni. Dai balconi e dalle finestre gremitissimi vengono gettati fiori. Si acclama a l'on. Mussolini salito commosso, sorridendo. In piazza Cavalli si trovano ammassati i «balilla» e le scolaresche. Lo spettacolo sorprende l'on. Mussolini che, alzatosi in piedi sull'automobile, ricambia il saluto romano. Il presidente prosegue poscia per il pubblico passeggio dove sono schierati i reparti della milizia nazionale, gli avanguardisti, i «balilla» e le rappresentanze, che vengono da lui passate in rivista. Quindi i reparti sfilano dinanzi al presidente tra le acclamazioni della folla. L'on. Mussolini, terminata la sfilata, ritorna in piazza Cavalli e si reca al palazzo del Comune. Dopo un saluto rivoltogli dal Sindaco, l'on. Mussolini riceve gli omaggi delle autorità, salendi passa nel salone ove gli vengono presentate le rappresentanze e poi procede alla consegna della medaglia al merito. L'on. Mussolini scende poscia nella piazza ove sono raccolti reparti camicie nere e vessilli. Vari cori volgono dalla piazza. L'on. Mussolini, seguito dalle autorità, sale al palazzo del governatore ed in seguito alle necessarie, frenetiche acclamazioni si affaccia al balcone.

Il discorso in piazza Cavalli

L'on. Mussolini pronuncia il seguente discorso:

«Camicie nere, avanguardisti, balilla; cittadini della primavera!

«Io non trovo parole sufficienti per esprimervi la mia commozione e la mia profonda gratitudine. Tutte le volte che io mi affaccio da Roma dove i destini di piccole cose politiche si dibattono ancora sotto lo sguardo, e mi confondo tra il popolo, io ho veramente davanti a me il mio vero, la rappresentazione vivente, plastica di una giovinezza, di una splendida, di un'incomparabile primavera. Qui in questa città storica, qui pulsa gagliardo il sangue della nuova generazione, qui più che altrove il popolo in tutte le sue categorie ha compreso che la disciplina, la concordia, il lavoro sono elementi necessari per la ricostruzione della patria. Qui è il coraggio, non difetta la fede. Qui è il popolo che si raccoglie attorno a me e attorno al Governo che ha l'onore di dirigere, perchè so e sento che è un governo che osa e che crede nel destino di tutti gli interessi delle singole classi e categorie e non ha in vista che il bene supremo di tutta la nazione. Io vorrei, a questo proposito, venirvi come ho detto, rendere grazie, ma vedere subito il nuovo fascismo. Ci riuniremo, ci rivedremo malgrado i tempi difficili, malgrado la crisi e un complesso di circostanze che non dipendono ed al di sopra della nostra volontà umana. Ma ci sarà sempre nelle volontà sane e intrepide che ormai, in una ed in perenne, una meravigliosa volontà e efficacia nel volere di tutto il popolo italiano che oggi è compatto, solidale, compreso dell'ora, di quello che dobbiamo fare per salvare la nazione nonchè il prestigio della razza italiana che si riscatta, che risorge, che vuole essere grande. Nel doloroso momento politico discendo, e se qualche volta dubbiamo, vedete, la coscienza, la decisione per salvare la nazione, per salvare il tutto che è rappresentato dal popolo italiano. Davanti a questa folla che è venuta da Napoli, da Roma per vedere e ascoltare chiunque la sugge della vigilia. Avevo dinnanzi a me lo stile delle camicie nere venute da ogni parte d'Italia e quegli magnifici campioni della nostra razza scandivano in un ritmo, che aveva del religioso e del solenne, questa parola: «Roma! Roma!». Io tacevo perchè non era ancora suonata l'ora, ma la decisione era già maturata nel mio animo. Dopo quattro giorni Roma non era più soltanto un grido, era una mèta che avevamo raggiunta. Perciò lo dico a voi: «Camicie nere, serbate nitidissima, immacolata la vostra fede. Il fascismo ha preso Roma perchè ne aveva il diritto, perchè aveva ingaggiato una durissima battaglia, perchè la quasi battaglia aveva lasciato a centinaia ed a migliaia i suoi magnifici giovanetti. Il fascismo avendo questo diritto lo rivendica in piene e sa che nei vostri cuori, o camicie nere, questa fiamma brucia ancora e li riscalda e li esalta e li tiene pronti per i compiti che ancora ci attendono. Vi saluto gridando: «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il fascismo!». Vive acclamazioni salutano la fine del discorso. Il Presidente si reca in Prefettura, ove ha luogo un banchetto offertogli dai sindaci della provincia. Al banchetto partecipano anche il Prefetto, il sindaco, il generale Rodino Tedeschi, senatori, deputati ed autorità.

Dopo un breve riposo a casa Barbiellini, l'on. Mussolini si reca ad inaugurare la Casa dei martiri, sede dei Fasci e dei Sindacati, da essi dedicata alla memoria dei caduti piacentini del fascismo. Lasciata la Casa dei martiri, l'on. Mussolini si reca al ristorante alle regate, ove la folla lo acclama. Indi torna in piazza Cavalli, per assistere ad una cantata delle scolaresche, manifestando la sua vivissima soddisfazione per il grandioso spettacolo. L'on. Mussolini, accogliendo poscia l'invito della Federazione dei Consorzi agrari, si è recato a visitare il palazzo della Federazione, in via Solferino, ricevuto dal presidente e dal direttore. Il presidente, professor Alpi, ha fatto la storia dell'istituzione e ne ha illustrato l'attività. L'on. Mussolini ha risposto riaffermando l'ineluttabile necessità di tecnicizzare ed intensificare l'agricoltura per aumentare le produzioni agrarie, dalle quali dipende la massima parte la ricostruzione del Paese. Il Presidente del Consiglio, sempre acclamatissimo, è in fine tornato in Prefettura, ove ha avuto luogo un pranzo intimo.

Cerimonie domenicali

AD ALESSANDRIA. — Una simpatica cerimonia si è svolta ieri mattina nell'ampio cortile del collegio Bovio. In occasione della distribuzione delle sette bandiere ai sette rioni delle scuole elementari. Erano presenti le Autorità comunali e scolastiche, oltre quattordici comunali, nonchè una folla di invitati ed associazioni. Bonadisce, i vessilli il vescovo S. E. Mons. Milone, che rivolse ai giovani appropriate parole di circostanza; parlarono poscia, pure assai applauditi, il direttore didattico prof. Pisani, che fece anche la consegna agli alunni presenti dei premi del concorso Abba per la proficua agricoltura; il podestà Carlo Bavazzi; l'assessore prof. Tortonese, il maestro Crosetti e per ultima la scolara Viscelli, che ringraziò i convenuti e le Autorità per tutto quanto si è fatto per loro. La lieta cerimonia ebbe termine con il canto «Bandiera d'Italia» eseguito dagli alunni sfilarono ammassati dal podestà sotto Campo e da alcune esercitazioni ginnastiche dirette dal prof. Gravagno ed Alpiani e che furono assai ammirate ed applaudite. Prestarono servizio le bande cittadine e quella dell'educatorio florentino.

A NOVARA. — Giunsero ieri da vari punti del Piemonte numerose squadre di Avanguardisti e Balilla per partecipare alla cerimonia del giuramento delle nuove coorti e per la benedizione del vessillo della 41.a Legione e di cinque fiamme. Alla cerimonia dovevano intervenire il conte Arnaldo Mussolini e Edda Mussolini, ma all'ultimo momento essi telegrafarono avvertendo di non potere intervenire. Alla cerimonia, che si svolse in piazza Bellini, parteciparono numerose Associazioni e tutte le Autorità cittadine civili e religiose. La benedizione venne impartita da mons. Barberis, in rappresentanza del vescovo, che pronunciò un nobile discorso. Parlò poi il prof. Baronio, ispettore generale dei Balilla d'Italia. Quindi il balilla Elio Brusa recitò un poemetto. Parlò ultimo il segretario politico del Fascio, cav. Bellosi. Durante il giuramento una squadriglia di aeroplani Ghibardini volarono sulla piazza e lassù quota, lanciarono manifestini ed eseguendo emozionanti esercizi. La cerimonia, alla quale presenziava anche il delegato generale delle Avanguardie piemontesi, Bourlot, si chiuse con la sfilata delle numerose coorti che percorsero in corteo le principali vie della città.

A CHIVASSO con l'intervento di numerosi alunni è stata consegnata la bandiera alle scuole comunali della vicina frazione di Castelnuovo. Nell'occasione fu consegnata, al maestro Michele Vigna, la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, per aver compiuto i 50 anni di insegnamento in quelle scuole ed li faceva corona scolari vivaci e giovani, dissero parole di circostanza l'avv. Alpina, segretario capo del Municipio, in rappresentanza del Commissario avv. Trinchero, il dott. Capella che esaltò le bellezze ed i sacrifici degli insegnanti, ed il reverendo don Gozzio. Ringraziò commosso il festeggiato, fiera della missione sacra, in tali anni nel piccolo paesello alle porte della città.

A BERGAMO — Mutilati, feriti, combattenti, madri e vedove dei caduti, scuole, associazioni di avanguardia, decorati e veterani hanno celebrato la Festa del Fante. Il sottosegretario per la Guerra on. Bonomi, ha portato alla cerimonia l'adesione del Governo ed il saluto del presidente del Consiglio.

A PARMA. — Per iniziativa della Federazione dei combattenti, ha avuto luogo la solenne commemorazione della battaglia del Piave con una grande adunata nel giardino pubblico. Sono stati inoltre inaugurati i gagliardetti dei postelegrafonici dei ferrovieri, dei ferrovieri e postelegrafonici e due lapidi ai ferrovieri e postelegrafonici caduti. La medaglia d'oro Ponzio di S. Sebastiano ha pronunciato un discorso.

A LIVORNO. — Al Poligono Lamarmora, alla presenza dell'on. Ciano, delle autorità civili e militari e delle associazioni patriottiche, il colonnello Umberto Cavina ha consegnato alle truppe del presidio ed agli allievi dell'Accademia navale la bandiera del Piave. Dopo la cerimonia l'on. Ciano, seguito dalle autorità, si è recato al porto ad inaugurare i gagliardetti delle cooperative e del sindacato degli arsenalotti del Genio civile.

A TRIESTE. — Soldati ammalati sono stati tributati ieri alle 17 salve dei volontari di guerra. Ha parlato nel locale il sottosegretario on. Sardi. Quindi le dieci salve decretate al medaglia d'oro sono state deposte sugli affusti e le altre 21 sulle predette. Sul piroscafo «Sarajevo Sarajevo» vennero deposte due salve che dovranno essere trasmesse a capo d'Istria, si è formato quindi un imponente corteo che ha accompagnato le salme fino al Cimitero di S. Anna, dove furono tumulate.

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, è pervenuto il seguente telegramma del sindaco di Trieste:

«Con la fede che i suoi morti nell'immolarsi e che vi ritempra, Trieste rinnova le sue vivissime grazie per il patriottico omaggio recato da S. E. Sardi, assicurando di voler concorrere in disciplina e lavoro al rinnovamento dell'anima nazionale. — Sindaco Pitacco».

Risposte francesi al questionario inglese

La Germania dovrebbe ordinare ai suoi agenti renani di cessare qualsiasi resistenza.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Poincaré ha proposto il Governo belga di concertarsi con lui, allo scopo di redigere una risposta comune al questionario del Governo britannico. Secondo notizie che il *Petit Parisien* ha da Bruxelles, sono alcune indicazioni sul progetto di risposta al *memorandum* britannico, che il capo del Governo francese ha comunicato al Governo belga.

E' noto che il Governo inglese chiedeva al Governo francese di definire quello che esso intendesse per «cessazione della resistenza passiva nella Ruhr». Il presidente del Consiglio francese avrebbe precisato nella sua risposta che il Governo tedesco dovrà pubblicare un proclama per ordinare ai suoi agenti di cessare da qualsiasi resistenza nei territori occupati e di cooperare alla loro ricostruzione. Per quello che concerne il secondo punto del questionario britannico, cioè: «quale forma prenderebbe l'occupazione della Ruhr se il Reich abbandonasse ogni resistenza», Poincaré dichiarerebbe che si ritornerebbe all'occupazione invisibile, così come era stata organizzata l'11 e il 12 gennaio ultimo scorso, quando le truppe francesi vennero inviate nella Ruhr per proteggere la Commissione franco-belga di esperti incaricata di entrare in rapporti con gli industriali tedeschi. Infine il giornale parigino dice di avere da fonte oltremodo autorevole che la risposta francese è redatta in termini più che cordiali, e che Poincaré manifesta un vivissimo desiderio di giungere ad un accordo col Governo britannico.

Nella Ruhr

Enormi ammende, minaccia di espulsioni

Berlino, 18, mattino.

Il *Wolff Bureau* ha da Essen che, in segno di protesta contro la sentenza del Consiglio di guerra francese di Werden, che ha condannato il direttore degli alti forni Kellermann, a 5 anni ed a 178 miliardi di marchi di ammenda, gli operai degli alti forni di Gutehoffnung hanno proclamato lo sciopero. In un comizio gli scioperanti hanno votato un ordine del giorno, nel quale dichiarano, tra l'altro, che non intendono eseguire gli ordini dei francesi a Werden. Il Consiglio di guerra francese ha condannato altri cinque direttori di alti forni, per inadempimento all'ordine francese di consegnare Coke e carbone, complessivamente a 25 anni di prigione ed a quasi 200 milioni di franchi francesi di ammenda, pari a quasi 1500 milioni di marchi.

A Munstern, Westfalia, in numerose località occupate dai franco-belgi, si segnala che in misura di pressione contro le popolazioni vanno aumentando. Ad Essen, a Muelheim, a Coblenza, a Bonn, ed in altri paesi negli ultimi, due giorni sono stati espulsi circa 375 ferrovieri, nella massima parte ammogliati. Le famiglie, costrette a seguire immediatamente gli espulsi, hanno dovuto abbandonare tutto il mobiglio. A molissimi altri ferrovieri è stata rivolta l'ingiunzione di entrare a far parte entro 48 ore dei servizi francesi con minaccia di espulsione, in caso di rifiuto. Essendo paralizzato il traffico ferroviario, si risentono già serie riduzioni si moreati alimentari, ove cominciano a mancare in maniera preoccupante carne, latte e burro e altri generi di prima necessità.

I magistrati di Dortmund e di Recklinghausen hanno indirizzato alle autorità di occupazione una protesta, nella quale sostengono che gli incidenti svoltisi domenica e lunedì della scorsa settimana non sono stati per nulla provocati dal contegno minaccioso di passanti di fronte a pattuglie francesi. Le vittime ritornavano, come tanti altri cittadini, da escursioni domenicali, ed ignoravano completamente l'ordine emanato dalle autorità di occupazione nelle ore pomeridiane della domenica stessa, che vietava la circolazione nelle strade dopo le ore 21. I magistrati protestano a nome della popolazione contro tali procedimenti che sono in aperto contrasto col diritto delle genti.

(*Stefani*).

I socialisti belgi

per la conquista dello Stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

La soluzione della crisi parlamentare belga appare particolarmente laboriosa; nessuna decisione è stata fino ad ora presa dal Sovrano, il quale si è limitato a consultare i personaggi politici appartenenti ai vari partiti. Intanto il Congresso socialista belga, secondo telegrafano da Bruxelles, ha votato ieri mattina un ordine del giorno di Vandervelde, nel quale è detto in particolar modo che il Congresso conta sull'energia dei suoi eletti del partito operaio per fare una opposizione accanita a qualsiasi Governo che, continuando la politica del Gabinetto Theunys, pretendesse imporre al paese ed alla classe operaia il servizio militare di 11 mesi, l'aggravio degli oneri militari, l'amputazione delle leggi sociali, votate dai Parlamenti della guerra, e il voto di misure legislative contro la libertà sindacale, e particolarmente per quello che concerne i lavoratori dei servizi pubblici. L'ordine del giorno dà poi convegno a tutti i militanti per il 29 luglio prossimo, per affermare con una dimostrazione imponente la potenza dell'organizzazione sindacale e termina con queste parole programmatiche: «La conquista dello Stato, la presa di possesso del potere da parte dei lavoratori».

L'ex-ministro della difesa nazionale, Devèze, prendendo la parola ieri sera in un banchetto dell'Aereo Club del Belgio ha dichiarato, facendo allusione diretta alla crisi ministeriale, che si potrà comporre il prossimo Ministero con gli uomini che si vorrà, ma che il programma del nuovo Governo dovrà fondere ad attuare ripartizione piena ed intera della Germania, dovrà sforzarsi di stringere più che mai i vincoli fraterni di solidarietà, che uniscono il Belgio alla Francia, e procedere più che mai insieme con questa nazione. Il nuovo Governo dovrà pure migliorare simultaneamente per emendare il blocco degli alleati allo scopo di garantirsi contro qualsiasi minaccia eventuale dall'Oriente; dal punto di vista interno il nuovo Governo dovrà realizzare l'unione nazionale.

La rivolta dei contadini bulgari

soffocata dall'esercito

I partiti politici appoggiano Zankoff

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il *Matin* ha da Belgrado che, secondo informazioni che la stampa serba ha da Sofia e da Zaribrod, la calma ritorna in tutta la Bulgaria. L'esercito ha soffocato tutte le rivolte interne, a Plevno, a Chumen, a Jundjoi, a Lovotz, a Tatar-Pazardjik, gran numero di contadini sono stati arrestati. La guardia istituita da Stambuliski e la guarnigione del partito agrario passano in massa la frontiera serba e si avvicinano a Zaribrod. Venerdì è giunta colà Mitroff, uno dei capi del partito agrario, il quale ha dichiarato ai giornalisti che la causa dell'insuccesso della rivolta dei contadini era che questi non avevano armi. Nell'apprendere la notizia della morte di Stambuliski, Mitroc, pianse e disse che il defunto presidente del Consiglio bulgaro era stato un grande patriota che aveva sempre lavorato per il bene del proprio paese.

Al Ministero degli Esteri si dichiara che il Governo jugoslavo considera il colpo di Stato bulgaro come un affare interno di quel paese e non interverrà che in caso di violazione del trattato di Neuilly. Ordini sono stati impartiti dall'autorità militare per rinforzare la guarnigione lungo la frontiera bulgara e in modo particolare in Macedonia. Il ministro degli Esteri, Ninciè, ha avuto lunghe conversazioni con i ministri ceco-slovacco, romeno, greco a Belgrado, circa gli avvenimenti di Bulgaria.

Il *Petit Parisien* ha da Sofia che il prof. Zankoff, nuovo primo ministro bulgaro, ha dichiarato che Stambuliski era stato sepolto in un campo vicino al luogo in cui cadde sotto le palle della cavalleria lanciata per inseguirlo. Zankoff, ha ricevuto ieri i capi dei cinque partiti borghesi, rappresentati nel Governo, e cioè i popolisti, i democratici, e i partiti radicali e liberali, socialisti; egli ha dichiarato loro che il Gabinetto attuale non è che provvisorio e che conta sull'appoggio loro, in attesa che la posizione del Governo sia consolidata. Ha soggiunto che fra un mese o due il Governo definitivo sarebbe costituito. I leaders di questi cinque partiti si sono dichiarati completamente soddisfatti per le spiegazioni di Zankoff, ed hanno promesso il loro leale concorso.

Lebedeff, ex-ministro della marina russa sotto il Governo di Kerensky, che fu durante la guerra volontario nell'esercito francese, è stato arrestato a Sofia, ove si trovava al momento del colpo di Stato. Lebedeff ha scritto una serie di opere sulla Bulgaria, pubblicate in parecchie lingue ed è molto popolare nei circoli bulgari.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: «Le notizie provenienti da Belgrado sulla situazione in Bulgaria sono false, così come i dispacci della stessa fonte, secondo i quali il Gabinetto Zankoff, avrebbe rassegnato le dimissioni e Todor Alexandroff sarebbe stato nominato presidente del Consiglio. Anche le dichiarazioni dell'ex-ministro Obelof agrario, pubblicate da giornali romeni sono false. La situazione in Bulgaria è eccellente».

Stambuliski non sarebbe stato ucciso?

Fiume, 18, mattino.

Radic, ministro jugoslavo a Sofia, diresse a Nincic un dispaccio per smentire la morte di Stambuliski. Secondo lui, si tratta di un'invenzione cui ricorre Zankoff per deprimere l'animo dei partigiani di Stambuliski. Questi si sarebbe rifugiato con i suoi in un villaggio e preparerebbe la riscossa.

Alla Camera di Belgrado il capo degli agrari serbi, Jora Jovanovic, rimproverò a Nincic di aver preso energia di fronte ai bulgari: Nincic si riserva di rispondere. L'ultimatum della Jugoslavia allo Bulgaria è atteso nei finitimi luoghi erosi con apprensione ed incredulità.

Pel riconoscimento inglese

del regime sovietista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 18, mattino.

Da Londra si attribuisce al Governo dei Soviet l'intenzione di scindolizzare il governo britannico in vista di un regolamento generale tra i due paesi, e in particolar modo il pieno riconoscimento del regime attuale esistente in Russia. Nel fare questa domanda, il Governo di Mosca si baserebbe sul fatto che le questioni che hanno separato per tanto tempo la Gran Bretagna e la Russia, sono state regolate in modo soddisfacente col recente accordo di vedute tra il Foreign Office e il commissario per gli Esteri a Mosca.

Ed a proposito di sovietismo: i laburisti inglesi scrivono sempre abbastanza del loro canto favorito, la Rendigera passa, le cui lugubri note esercitano infatti pochissimo a questo tempo di guerra dei pacifisti internazionalisti. Al triste canto di cui da tempo annoia la musica parte i socialisti, gli anarchici e bolscevichi collegano un po' da per tutto, perfino alla Camera dei Comuni, le orecchie dei loro compatrioti perbene; e, sarà perchè infuenti possibilità un'arma più appropriata ai bisogni della causa, infatti, il dott. Williams, membro laburista del Parlamento, ha offerto un premio di cinque sterline in Gran mercato capitalista e pensi che troverà un motivo da sostituire quello che bisognerà dare alla marcia funebre dei comunisti!

La commemorazione della catastrofe ferroviaria

a S. Michele di Moriana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il ministro della difesa Maginot ha inaugurato ieri a San Michele di Moriana, il monumento eretto alla memoria dei soldati francesi, che lavorarono alla morte nella spaventosa catastrofe ferroviaria del dicembre del 1917. Il comando generale d'Italia, tutti i senatori e deputati del dipartimento e le autorità hanno accompagnato il ministro, che alla testa di un imponente corteo si è recato percorrere le strade della città interamente al cimitero ove sorge il monumento. Il ministro, prendendo la parola, ha commemorato le circostanze della catastrofe, ed ha detto che il sacrificio di coloro che vi hanno trovato la morte non era stato meno glorioso di quello dei soldati caduti al fronte, poichè si erano recati a prestare aiuto alla nobile nazione italiana, con la quale la Francia è sempre stata strettamente imparentata. Maginot rese un omaggio solenne all'Italia, le cui bandiere, disse, hanno così di frequente sventolato accanto a quelle francesi.

Il comandante Rossetti

parla a Milano su Mazzini

Calorosa accoglienza

Milano, 18, mattina.

Ieri nella Sala delle Stelline al castello Sforzesco, sul tema «*Le idealità di Giuseppe Mazzini*» ha tenuto una conferenza il comandante Rossetti, l'ufficiale della «Virtus Unitis». Il Rossetti venne salutato alla fine del suo dire da una calorosa ovazione.

La situazione politica in Sicilia

Motivi di opposizione

PALERMO giugno.

Palermo offre la possibilità di raccogliere molti dei dati che sono necessari per una chiara d'insieme del problema del fascismo in Sicilia. Come capitale dell'isola, molti problemi particolari trovano qui un vigoroso rilievo ed è anche Palermo il posto ove si nuda una maggiore franchezza. Il fascismo, nella Conca d'oro, si trova in posizione subordinata. Malgrado la buona volontà del prefetto onor. Gasti, taluno d'altra parte, ai a ragione, più della sua che dell'autorità dei fascisti locali, e ne ha dato la prova risolutrice e rivalorizzando la posizione dei rappresentanti ufficiali del Governo coll'isolare e far fallire ogni azione che il fascismo trova sulla pagina di Governo, il movimento rappresenta poca cosa nella vita cittadina. Sia sui negozi e il ingombra; scarsa il ritmo di ogni manifestazione pubblica e per quanto la parlare di sè, ma in quella sfera è l'attività normale della città, non porta che uno scarso contributo fattivo. Se non lo impone, non lo promuove.

L'onorevole Orlando

L'amministrazione è liberale. Vi sono degli amministratori diventati fascisti per preoccupazione o tendenza, ma l'amministrazione continua ad essere quella che era e funziona come prima dell'avvento fascista. Non sono mancati nel campo amministrativo i tentativi di innesto fascista e di semovimento, ma sono falliti. Mancarono i pretesti e gli uomini per un'azione a fondo contro l'amministrazione ed ogni relativo venne frustrato dalla generale disapprovazione. A capo del Comune di Palermo non stanno nè degli improvvisati nè dei geni, ma delle onorate ed intelligenti persone, di provato patriottismo che s'amministrano di fare buona e degli interessi cittadini sono gelosi tutori. Quelle armi che il fascismo potè usare altrove qui si mostrano spuntate.

Politicamente il terreno presenta le seguenti caratteristiche. Il quadro politico è formulato e dominato dalla figura dell'onorevole Orlando. L'ex-presidente del Consiglio è, non solo il capo del partito liberale, che fra tutti è quello di più larga e sicura base, ma la personalità politica di cui tutti riconoscono la preminenza ed alla quale tutti guardano con simpatia. E non solo nella provincia di Palermo, ma in tutte le quattro provincie della circoscrizione elettorale. Se il fascismo, per una ipotesi, si proponesse contro l'on. Orlando, collizzerebbe attorno a lui tutta la Sicilia. Con questo non vogliо dire che con si discuta la sua azione politica. Dall'on. Orlando, come presidente del Consiglio, la Sicilia si attendeva di più, sperava di più. Gli si fa appunto di mancanza di energia, ma tutti profondamente gli sono affezionati. Intorno all'on. Orlando stanno le più eminenti tra le figure politiche della provincia. La predominanza liberale è loro distinzione. I popolari della provincia di Palermo sono discretamente forti, solidamente organizzati e ben diretti da uomini. Anichini, che è un prete della tempra di don Sturzo. Politicamente e amministrativamente i popolari hanno il loro peso. I socialisti, che per un momento, sfruttando ogni genere di malcontento, riuscirono ad estendere la loro organizzazione, sono oggi ridotti ad una quantità trascurabile; nelle loro Leghe sono passati ai fascisti; altre disciolte. Se quando cominciano qualche cosa o vantavano ventimila iscritti non sono rimasti a raccogliere nelle elezioni che duemila voti, oggi, che sono dispersi e disillusi, non ne metterebbero insieme che duemila. Tra questi ne passerà una gran parte al fascismo, espressione di uno stato d'animo più che forma d'organizzazione.

Fascisti e combattenti

Il fascismo doveva trovare il suo naturale alimento tra gli ex combattenti. E furono infatti ex combattenti i primi fascisti, combattenti i nazionalisti, ed ex militari quanti nelle file nazionaliste si iscrissero per simpatia o per orientamento elettorale quando si ebbe l'avvento del fascismo al potere. Se non sorgevano disagi, indubbiamente il fascismo avrebbe avuto a Palermo una forza notevole perchè l'Associazione dei combattenti, non solo è forte come numero, ma bene organizzata e meglio disciplinata ed ha nel suo seno degli uomini ai quali tutti riconoscono doti morali come soldati e come cittadini. Appartengono ad essa delle persone che politicamente hanno un passato che è specchio di onestà, persone di chiara intelligenza, che hanno fatto e dimostrano di saper fare. Malgrado da questi elementi, il fascismo avrebbe trovato una simpatica accoglienza nella cittadinanza. Ora avvenne invece che i fascisti della prima ora, le prime camicie nere, per l'umana preoccupazione di non rimanere sommersi nella larga e nuova ondata dei nuovi fascisti, si sfiammarono a professare il diritto a titoli e privilegi e la esclusività delle cariche. Era umano, spiegabilissimo ciò, ma mise in evidenza la debolezza del nuovo partito e gli tolse credito presso alla cittadinanza, paurita nè sofferta su casi particolari; quanto è accaduto qui a successo in molte altre città italiane; basterà notare che passarono ad occupare i primi posti gerarchici, con funzioni delicate ed importantissime, uomini cioè, persone alle quali non solo la maggioranza dei cittadini nè gli stessi fascisti non riconoscono nessuna delle qualità necessarie per reggere un ufficio politico. Neppure l'esperienza, che è il minimo che una persona che riveste una autorità deve possedere. E di qui dissidi, controversie, polemiche, chiacchiere, incidenti, che minarono la compagine fascista e non lo consentono ozzi ancora di stabilmente organizzarsi.

Per scampare il diluvio ed escludere gli ultimi arrivati, nazionalisti e combattenti, dalle cariche di maggiore responsabilità, la prima camicie nere presero come pregiudiziale che non potevano aspirare a funzioni di responsabilità le persone che avessero avuto dei contatti elettorali con i partiti del passato ed affermarono che scopo del fascismo doveva essere la lotta contro la mafia e il risanamento del mal costume politico.

— Principi santi, mi si osserva, ma l'uso di difficile estrinsecazione. — L'altro non molto facile da precisare nella pratica. Che cosa s'intende per malcostume politico? I personalismi sono di tutte le età e di tutti i paesi: il personalismo è vivo il fascismo. I personalismi non sono specialità siciliana, come le gustose cassate e i meravigliosi cannoli. Forse che nel Piemonte, nella Toscana, nel Lazio, nell'Umbria, quando si fanno le elezioni si lotta per dei numeri e non per degli uomini? Qui da noi si guarda più agli uomini che ai partiti. Se questo è indice di malcostume, se questo è peccato, noi siamo tutti peccatori. Peccatori decisi a non emendarsi. Il fascismo locale potrà fare l'impossibile, ma non si rinuncerà mai a persuadere i combattenti a non votare per l'onorevole Orlando. Per due volte i combattenti si sono alleati con i liberali e non vi tornerebbero mai più. Nessuno persuaderà mai i seguaci che l'on. Orlando e gli uomini che lo circondano e che hanno portato l'Italia al Congresso a Versailles vogliono che non siamo il popolo che ha vinto la guerra. Tutti i sacrifici d'Italia in quegli anni, sino al sacrificio, quando gli alleati negarono il dato, fu fatto con i liberali al governo. L'entusiasmo destato e di cui parlai poco fa, fu per loro. Anche in questi giorni elettorali, i liberali, quando si sono trovati nella stessa avversità non abbiano voluto il morto?

Le ragioni di opposizione

Non si è a Palermo un movimento antifascista organizzato — i ricordati episodi del soldino e non possono essere in tale senso interpretati — ma vi è una chiara e forte corrente antifascista, determinata da una serie di motivi.

— La dirò chiaramente, mi disse un autorevole membro della Camera di Commercio, il signor Guido Guarnieri, che fu uno dei primi stimolatori per i circoli fascisti. La cadenza mi rincuora. Ai siciliani per forza non si può mai dire nulla. Bisogna leggerne il pensiero passato per sapere che si possa ottenere da un uomo la loro fiducia che poi si può avere con le promesse.

— Le ragioni? Il nostro antifascismo stanno nel fatto che la direzione fascista dimostra di ignorare completamente i nostri problemi ed in quanto ha fatto finora non è riuscito che a danneggiarci. Problemi economici, da cui dipende l'avvenire della nostra isola. Abbiamo il porto di Palermo, palermo, ridotto da tempo di vedere il suo porto miserevole, umiliato e mutilato dalle attrezzature. — Un medico siciliano, degno per competenza mondiale ed esperienza, studi su studi, progetti su progetti, hanno avuto per risultato e premio ottuso, sempre filosofo nelle promesse, finalmente la nomina come presidente? — Inforca di vedere interessi particolari. Basta e basti, con questo nessuno resterà alla finestra. I Governi che precedettero quello fascista avevano fatto molto per l'isola e nel vedersela mia il nuovo potere di quello più vasto subito che sarà pure vero quanto sarà piacevole, è che vorrà fare tutto in sospeso i lavori. E il fatto sarà accompagnato effettivamente che le opere più disparate, limitare i lavori pubblici a quelli che non possono essere procrastinati. Ed infatti nel bilancio vigente sospendere le concessioni di molte opere, mentre si continuano in Lombardia ed in grandi strade automobilistiche. Se economia ha da essere, non vi devono essere

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

Grossa sorpresa nelle finali di campionato

Padova batte Pro Vercelli (3 a 1)

Padova, 28, mattino

Per la stessa convenienza per cui avevano permesso il loro primo incontro nelle finali, i padovani subirono ieri sera il primo scacco e i campioni d'Italia ritornarono primi. Padova era favorita e giustamente per quello che è indubbiamente quale il Sindacato può fare di una squadra; i padovani abituati a giocare sul campo del Foot-Ball, non erano però nella stessa linea, non erano per così dire una squadra alla mano, la vecchia giocatore professionista, cui non la resa da Budapest, ha potuto in diciotto mesi fare una squadra di una stagione di calcio dove contarsi di una squadra, di una stagione di calcio dove contarsi di una squadra, di una stagione di calcio dove contarsi di una squadra,

CRONACA CITTADINA

Dietro le quinte

Avventure ispano-americane
di un direttore d'operette

Entrate nel camerino del cav. Enrico A. Valle e chiedetegli, per esempio, quanto lampadine occorrono per fare una danza luminosa. Vi risponderà subito a tono, parlandovi dell'America. Quando Valle parla delle sue avventure argentine o « article » si infiamma. Egli perde l'abituale flemma, nella quale è il segreto e la misura della sua comicità, per diventare un cacciatore di tigri, un pioniere della foresta vergine, un bevitore di sidle. E' forse l'amore dello zingaresco, del pittoresco, dell'esotico che ha cacciato Valle nell'operetta, mentre egli avrebbe potuto — come afferma entusiasticamente Dina Galli — essere un superbo attore comico nelle compagnie di prosa. Le operette hanno sempre la parte di qualche principe indiano, qualche « viveur » illeso o qualche conte del Madagascar. Nell'operetta c'è il cosmopolitismo, la fosforescenza notturna del « cabaret », la danza del ventre. E Valle ci si diverte.

« ... No, veramente — egli spiega — non ha compiaciuto la mia carriera artistica per spiegate inclinazioni all'arte. Avevo invece lo stomaco vuoto. L'entusiasmo venne dopo... ».

Vocazione drammatica...

Valle assume un'attitudine sognatrice: — « ... fu sono il cielo dell'Argentina! Ricorrevo l'anno 1890. Erano tempi duri. Non riuscivo a conciliare le esigenze dello stomaco col valore del denaro. Mi gettai allora a capo perduto in una compagnia drammatica. Pensai che dopo tutto non c'era nulla di più drammatico della mia situazione. Come non sarei riuscito a interpretare per esempio la parte del Conte Ugolino o del Fornaretto di Venezia? Invece mi costrinsero a recitare in un dramma « criollo » intitolato « Juan Moreira » davanti a un pubblico di « gauchos ». Voi non sapete, per vostra fortuna, che terribile cosa sia un dramma « criollo »! Andammo in iscena in un paesello argentino chiamato Gualeguay. Il pubblico era ferocemente severo, atrocemente argentino. Alle prime battute mostrò subito il suo disappunto: l'interpretazione era troppo poco « criolla »! Ci alzò al primo atto e fu qui poco male. Ma al secondo la tempesta si scatenò... ».

Gli aranci selvatici del Sud!

Valle si raccoglie un momento, assumendo un contegno teatralmente: « ... il teatro era situato sulla piazza principale del paese. La piazza era tutta circondata di alberi di aranci selvatici. Suggestivo, non è vero, l'aranceto selvatico sotto le stelle della pampa? Ebbene! Quegli aranci furono i proiettili che cominciarono a piovere sul palcoscenico durante il secondo atto. Acerbi, selvatici, selvaggi veramente quegli aranci selvatici! Nel momento in cui, nel ruolo d'un commissario di polizia, arrestavo il famigerato bandito Juan Moreira, fui colpito in pieno petto. E' inutile dire che abbandonai subito il bandito, il quale si diede precipitosamente alla macchia, inseguito da una pioggia, ma che dico?, da un diluvio d'aranci selvatici del poetico borgo « criollo » di Gualeguay... ».

Cosas de Espana!

« Ma era segnato nel libro del Destino — prosegue il cav. Valle — che la stessa America mi avrebbe largamente venticato di questo primo insuccesso. Nei sette anni che vi passai poi con la Compagnia di mia proprietà, della quale era anche capocomico *in partibus* la deliziosa e indiavolatissima Stefi Calling, conoscemmo i più lusinghieri e clamorosi successi. La *Compania de operetas Valle-Calling* girò trionfalmente l'Argentina, il Brasile, il Chile, il Perù, il Venezuela, la Columbia, la Costarica, Cuba, il Messico, ecc., reclutando sempre, naturalmente, in spagnuolo. Fummo ricevuti da tutti i presidenti che la feconda terra sud-americana partorisce nei suoi frequenti spasimi politici, e il dittatore del Venezuela, il gen. Gomez, mi regalò una magnifica spilla in brillanti, accompagnandola con le più belle parole americane che io abbia mai udito. Ma il più bello fu in Spagna! Vi dirossi per tre anni la Compagnia Caramba-Scognamiglio, divenendo più spagnuolo degli spagnuoli. Ma in Spagna corsi anche un grave pericolo per via dei tori... ».

« Fosse ferito forse in una *corrida* »,

« Non precisamente! Ma mi ero tanto entusiasmato a questo genere di sport, che mancò poco non abbandonassi l'operetta per la tauromachia. Cosa volete, sono un uomo appassionato! Vo le immaginate Valle *toreros*! Ma *torero* sul serio! *Hombre*! Fu così che ognobbi tutte le celebrità tauromachiche della Spagna: l'ex-*espada* inabilitabile Mazzantini, Belmonte, la cui lama d'acciaio vibrante non fallì mai, *El Gallo* delizioso acrobata del toro e il non mai abbastanza compianto *Joselito*, finito tragicamente a 24 anni. Quante care amicizie perdute e quanti ricordi! ».

Gualagnay e Piazza Solferino

A questo punto l'ex-direttore della Città di Milano vorrebbe asciugarsi una lagrima, ma dal teatro giunge l'attacco orchestrale del primo atto di *Fraquita*.

« ... già — soggiunge Valle — i trionfi si accumulano, ma non bisogna mai fidarsi completamente. I pubblici d'Italia sono difficili, delicati, suscettibili. Non si dà loro a bere il cattivo per buono. Occorre allestire sempre in grande stile e con la massima coscienza. Tutte le volte che arriva in una grande città italiana mi guardo intorno con circospezione, studio il terreno... A Torino, l'elegantissima metropoli che gode tutto il mio affetto, è la piazza Solferino che a tutta prima mi ha preoccupato... »

Attendiamo dove l'enigmatico discorso vada a finire... Valle abbassa la voce come se si dovesse aprire un segreto.

« ... Vi confesso che prima di debuttare all'Alfieri ho ripensato all'America, al dramma « criollo », a Gualagnay: ho guardato infine gli alberi che adornano piazza Solferino.

« Non sono di aranci selvatici ».

G. M.

La festa benefica a Villa Genero

Si è svolta ieri nel parco pittoresco di « Villa Genero » la festa a beneficio della Scuola all'aperto per i bimbi gracili delle scuole elementari. Molta folla e numerosissime le signore. Il banco di beneficenza, allestito dalle signore Mozzi-Lanza, Pastore, Abbate, ecc., ha raccolto una notevole somma e le altre attrattive organizzate dal Comitato hanno incuriosito molto i visitatori. L'estrazione dei premi fra i possessori della cartolina benefica ha dato questi risultati: 3000 servizio posate — 3693 porta lampada — 2250 mailt cinesi — 2315 porta biscotti — 3069 pizzia cristallo — 3503 coppa giapponese — 3926 vaso cerusco — 2885 arazzo — 1824 uccello di ceramica — 1581 sveglia. I premi si possono ritirare presso il conte Luigi Ciboario, piazza Emanuele, 4, entro il mese corrente.

La situazione municipale

Le riunioni dei liberali e dei popolari
Una dimostrazione al Sindaco

Nessuna particolare novità nella situazione creatasi nell'amministrazione comunale in seguito alle dimissioni dei quattro consiglieri ed alla lettera del direttorio fascista. Il sindaco grand'uff. Cattaneo, per nulla influenzato dalla festività, ha continuato le sue consultazioni; ma non si sono avute le riunioni dei direttorii, né ci sono ragioni per ritenere che l'eventuale convegno della maggioranza avvenga nella giornata di oggi.

Il sindaco si è recato in Municipio anche ieri sera, ed ha ricevuto i senatori Agnelli e Rubini ed il consigliere Lanza, giunti nella mattinata da Roma. Ha ricevuto pure l'ing. Marchesi ed il conte Toesca di Castellazzo presidente dell'Associazione liberale democratica. A questi colloqui ha assistito anche l'assessore comm. Gobbi, il quale, in questo momento, particolarmente delicato, assiste continuamente il sindaco partecipando a tutte le consultazioni.

Non vi sono, come abbiamo detto, novità da segnalare. I consiglieri liberali si riuniranno oggi e la riunione avrà una particolare importanza. E' in animo del direttorio che ha provocato la scissione, di esaminare la situazione, non solo nei rapporti politici, che questi possano anche essere di secondaria importanza, ma in rapporto a quello che sono le grandi questioni cittadine poste sul tappeto. L'amministrazione ha inoltre ed ha in corso di attuazione opere che interessano intimamente la vita della città e che sarebbe colpa grave lasciare in sospeso od abbandonare. Ricordiamo la sistemazione della tramvie, la completazione dell'Opera, le nuove abitazioni, l'approvazione degli organici del personale e dei nuovi, ecc. Per ognuno di questi problemi l'amministrazione ha fatto dei progetti, ha preso delle deliberazioni, ha iniziato delle pratiche. E' facile pensare quale danno potrebbe aversi da una interruzione che in crisi inevitabilmente apparecchiasse. Qualunque decisione deve essere subordinata quindi all'esame di questi problemi.

Intanto il gruppo popolare e la Direzione del partito sono convocati per questa sera alla sede del partito popolare in via Principe Amedeo, 19. Quanto alla eventuale riunione della maggioranza nulla si sa ancora di positivo. I popolari, in linea di massima, non si sono manifestati contrari ad una riunione di maggioranza, ma non si sa in proposito che cosa pensi il gruppo liberale.

Nella mattinata di ieri il sindaco grand'uff. Cattaneo è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte dei rappresentanti della Società « L'Esercito » che ha sede in piazza del Municipio. La Società « L'Esercito » ha celebrato ieri il suo cinquantesimo anno di fondazione con una manifestazione al teatro Trianon. Dopo la cerimonia in chiesa tutti gli intervenuti, con a capo la presidenza dell'Associazione, si sono recati in Municipio per fare un atto di omaggio al primo magistrato della città. Il sindaco, assistito dall'assessore Gobbi e dall'assessore Bona e dal consigliere Lanza ha ricevuto i soci della Società nel salone che precede la sala delle Congregazioni. Il presidente comm. Peyretti ha salutato il sindaco a nome dei soci dell'Associazione e della Società « L'Esercito », ha messo in rilievo l'opera svolta. Con eloquente parola ha inneggiato alla Casa Savoia, simbolo della nazione e delle fortune nazionali ed ha mandato un evviva al Re. Ha risposto il sindaco contraccambiando il saluto e inneggiando anch'egli al Sovrano ed alla Famiglia Reale. La riunione si sciolse al grido di « Viva Casa Savoia! Viva il sindaco di Torino! ».

Le lettere del pubblico

Le feste di Torino e le ferrovie. — Da Bologna ci scrivono: « Possibile che con tante iniziative e tante feste a Torino non si sia pensato neppure quest'anno a far arrivare i viaggiatori da Bologna e dalla riviera adriatica prima delle ore 11?! Possibile che si lasci sempre quel cosidetto direttissimo che parte da Bologna alle 11,45 per arrivare alle 19, diretto che nessuno prende perchè si arriva sconquassati ed arrostiti?! Da Bologna dovrebbe partire un [illegible] verso mezzanotte con arrivo a Torino verso le sette del mattino. O almeno si dovrebbe far proseguire quell'accelerato che parte alle 22 da Piacenza, fermandosi a Voghera, sino ad Alessandria. Allora i viaggiatori potrebbero prendere uno dei diretti Genova-Torino ed arrivare alle 6 oppure alle 8. Insomma, prima della guerra, si partiva da Bologna alle 1,25 e si arrivava a Torino alle 7. Adesso si parte alla stessa ora, ma si arriva alle 11, perchè da Piacenza ad Alessandria si vuol far servire il treno da Bologna per treno locale, il che è proprio una *via crucis*! Con tanti migliori quel movimento dei forestieri e il traffico che Torino cerca lodevolmente di attirare sarebbero enormemente facilitati. Ci pensino per un altr'anno, in tempo, organizzatori ed enti ».

ABBONAMENTI
alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . .	50,00	58,00	100,00	116,00
Semestre	25,50	29,50	51,00	59,00
Trimestre	13,00	15,00	26,00	30,00

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5,70
„ 30	5,00	5,70	10,00	11,40
„ 45	7,00	8,05	14,00	16,10
„ 60	9,00	10,40	18,00	20,80
„ 75	11,00	12,75	22,00	25,50

CAMBI D'INDIRIZZO - Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

La mostra fotografica

L'Esposizione internazionale di fotografia sarà chiusa per il 9 di luglio. Pochi giorni ancora restano per poter ammirare la magnifica raccolta di fotografie artistiche e di questo breve periodo varranno approfittare tutti coloro che ancora non sono stati a visitare la Mostra. La Commissione osserva che in confronto dei numerosi visitatori venuti dal di fuori espressamente per vedere quello che esiste a Bellissimo « Palazzo del Giornale », i torinesi vi si sono recati in numero troppo esiguo. La cosa è strana nel nostro. Avere la concessione di 25 posti per recarsi in quel luogo meraviglioso che è il Valentino, e poterci anche andare gratuitamente, munendosi del permesso della Mostra e una gradita occasione che nessuno dovrebbe lasciarsi sfuggire.

Il Comitato comunica che nel pomeriggio di giovedì prossimo sarà concessa l'entrata gratuita a tutti i bambini accompagnati da adulti, per così sarà data una speciale gratuita spettacolo comico. Anche i soldati nell'orario loro saranno liberamente all'Esposizione. Inoltre, mercoledì quando vorranno, in vista della sagra che chiuderà già da quel giorno, si sono inoltre i lavori della giuria composta secondo le consuetudini internazionali; essa sofferirà all'aggiudicazione dei premi. Lavoro di lunghezza e di arduo, ma se si pensa che circa duecentocinquanta fra i quali molti stranieri. Come già abbiamo più altre volte accennato hanno partecipato all'Esposizione Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Francia, Inghilterra, Germania, Irlanda, Svizzera e Stati Uniti d'America. La grandiosità e l'importanza della Mostra ha avuto grande ripercussione all'estero di dove sono stati inviati ad arricchire le sale dell'Esposizione le più svariate e meritevoli opere. Oltre quattro cento sono i premi che verranno dalle medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, ai diplomi di benemerenza, di lode ed ai semplici attestati di valore, più alcuni di consolazione. Tra essi vi saranno le medaglie come offerta dal Duca d'Aosta. Anche oggi il « Settimino » darà il consueto concerto ed ecco il programma:

Dalle ore 16,30 a 18,30: 1. Thomas: *Mignon, ouverture* — 2. Leoncavallo: *Bellezza della sera, Fantasia* — 3. Mendelssohn: a) *Canto della Gondoliera*; b) *Adagio*, dalla Sonata per violoncello — 4. Italiana: *Tirolese* (fantasia) — 5. Salvayre: *Le Matre* — 6. Wolf-Ferrari: *Intermezzo delle Donne curiose* (nuovissimo) — Dalle 21 alle 23,30: 1. Weber: *Beherrscher der Geister* (ouverture) — 2. Paderewski: *Minuetto* — 3. Catalani: *Loreley* (fantasia) — 4. Schubert: *Ave Maria* — 5. Bolzi: *Mefistofele*, fantasia — 6. Mozart: *Alla Turca*.

La rappresentazione al Giardino Reale
La recita di stasera

Questa sera al Giardino Reale si ha la quinta rappresentazione di *L'arte di Rergerac*. Come è stato annunziato, i posti prenotati per la recita di sabato sera, rinviata a causa della pioggia, sono validi per stasera. Le prenotazioni sono state molte, ma i posti disponibili sono ancora parecchi e quanti desiderano assistere a questa rappresentazione devono affrettarsi a prenotare al teatro Carignano. Il botteghino è aperto dalle ore 10 alle 19. La vendita sarà fatta poi alle porte del Giardino Reale.

Per il terzo e quarto atto del *Cirano di Bergerac* si avrà stasera la gradita sorpresa di un intervento del dottor quartetto d'archi, diretto dal violinista prof. Vico del teatro Regio. Nella luminosa quiete del magnifico parco il pubblico al trillo degli archi porterà una nota di particolare suggestività.

Anche alla recita di ieri sera è accorso al Giardino Reale un bellissimo pubblico. La serata era leggermente fredda, ma ciò non ha impedito ai torinesi di accorrere a sentire il poema rostandiano. La cupola verde è protezione sicuro contro i lievi del vento.

La prova del *Conte Rosso* e della *Undicesima notte* sono finite. Il nuovo spettacolo è pronto. A giorni avremo la prima rappresentazione.

Alla Quadriennale

Il concerto del « settimino » avrà luogo anche oggi, alle ore 16,30, nel salone centrale della Mostra, con questo programma: Franchetti, Preludio *Asrael* — Mendelssohn, *Andante con moto* dalla « Sinfonia italiana » — Tschaikow sky, *Sulla internazionale* — Beethoven, *Andante VI Sinfonia* — Grieg: a) *Berceuse*; b) *Viaggiatore solitario*; c) *In tempo* — Rossini, Sinfonia *Barbiere di Siviglia*.

Il Duca degli Abruzzi a Milano

Il Duca degli Abruzzi, che da qualche tempo si trovava nella nostra città, è partito questa mattina dalla stazione di Porta Susa per Milano.

Il lavoro compiuto
dalle Commissioni arbitrali

La presidenza del Tribunale Civile e Penale comunica il seguente specchietto che riguarda il lavoro espletato dalle Commissioni arbitrali nominate in base al Decreto 7 gennaio 1923 sul regime degli affitti:

« Controversie portate davanti le Commissioni 10.300; definite amichevolmente fra le parti 7.813; definite con sentenze 2.301 con le quali furono accordati sfratti per il 1.o luglio, o entro un mese, o due mesi, da quella data, in casi 170; proroghe, oltre tre mesi, in casi 150, e proroghe di un anno in casi 2.076.

« Gli sfrattati perciò che dovrebbero effettuarsi nel prossimo luglio sarebbero inferiori ai 170, e in molti di questi casi all'angustio sfrattato venne già dalla stessa Commissione assicurato altro alloggio ».

Un vagone di bozzoli in fiamme

In un carro ferroviario carico di bozzoli e fermo temporaneamente nella stazione merci di Porta Nuova, all'altezza della barriera di Nizza, si è sviluppato, per auto-combustione, un incendio, che ha distrutto quasi completamente la preziosa merce. Primi ad accorgersi del sinistro furono alcuni agenti ferroviari che, chiamando ad accorso altri compagni, riuscirono subito mano agli idranti per estinguere il fuoco. Nonostante la intensa e volonterosa opera del personale, ben poca cosa dei numerosi cestoni di bozzoli può essere salvata. Il vagone, proveniente da Brescia, era diretto a certo Nolle Edoardo, di Pinerolo, per conto di una ditta di Villar Perosa. Il danno prodotto dall'incendio ascende, secondo un primo calcolo, a circa 40 mila lire. I carabinieri della vicina Stazione di P. S. della Barriera di Nizza, avvertiti del sinistro, si recarono sul luogo e compirono indagini per accertare le cause dell'incendio; ma in seguito alle risultanze delle loro ricerche, venne escluso — come dicemmo — che si tratti di incendio doloso. Durante il lavoro per lo spegnimento non si ebbe a lamentare nessun danno alle persone.

Alla guardia medica

Il manovale tunisense Bassano, di anni 46, abitante in corso Napoli n. 30, recatosi con altri operai con intento alla demolizione della palizzata che sorge per il carosello, in seguito da un trave e riportò contusioni multiple di cui alcune giudicate gravi. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Bellazzi e ricoverato con riserva di prognosi.

— Natale Daviso di 56 anni, bracciante, domiciliato in via Saluzzo 113, per dispiaceri amorosi volle suicidarsi, e con un rasoio si colpì al collo ed al petto. Le ferite riuscirono fortunatamente lievi, tanto che il dottor Orsasso del San Giovanni le giudicò guaribili in giorni otto.

— Per futili motivi il fattorino tramviario Giovanni Bossono di 25 anni, abitante in via Mongreno 18, fu colpito con le pinze da un compagno di lavoro. Riportò una ferita al capo che il dottor Quarello del San Giovanni giudicò guaribile in otto giorni.

I telefoni della STAMPA sono (ad automatismo): Direzione: 12-15 - 25-01 — Uffici della Cronaca: 11-36 — Uffici del « Secolo XX » 65-01 (intercomunali).

Il mezzo secolo di vita della Società "L'Esercito,,

La Società di mutuo soccorso fra militari in congedo « L'Esercito » ha celebrato ieri il suo cinquantesimo anno di fondazione ed ha inaugurato la nuova bandiera sociale. Alla festa commemorativa sono intervenuti numerosi soci ed hanno partecipato anche rappresentanze di altri sodalizi che hanno inviato le proprie bandiere a far queste, che erano fatte segno alla nuova inaugurata dalla Società « L'Esercito » erano quelle delle associazioni Padri dei Caduti, e militari in congedo, Mutua Trifolari, Cocchieri e Camerieri, Cotrili Ferrati, Mutua Generale in congedo, ex-Carabinieri di Sarzana, Croce Rossa, Cacciatori e Liquoristi, Arditi Industriali, ex-Carabinieri veterani « Vittorio Emanuele II », Valdarini e Intelligenti, corpo nazionale Volpe S. Donato, Alpini in congedo, Mutua reduci d'Africa e la Libero-democratica » rappresentata dal suo Gagnani che accompagnava quattro vessilli in rappresentanza della associazione e delle consorelle gruppo operaio, gruppo combattenti di « Maria » Francesco Campora ».

Il nuovo vessillo della società « L'Esercito » fu portato dapprima nella chiesa dei « Sette » per la benedizione. Il padre Giuliani, che fu già cappellano militare, celebrò la funzione e pronunciò un breve discorso di saluto alla Società ed al vessillo, ricordando l'alto significato del simbolo nazionale rappresentato dal tricolore. Dopo la cerimonia compiuta nella chiesa del Santo diretto la presidenza della Società seguita da quelle delle rappresentanze e dai propri soci si recò in Municipio ove fu ricevuta dal sindaco e da alcuni assessori e consiglieri. Di questo ricevimento diamo un resoconto nella cronaca della situazione municipale.

Il cinquantenario di fondazione della Società è stato poi commemorato al teatro Trianon ove il corteo precedido dalla bandiera del cavalier municipale di borgo S. Donato giunse verso le dieci. Alla commemorazione assistevano anche le rappresentanze dei corpi militari e l'assessore grand'uff. Bona per il Municipio. Il presidente del sodalizio inviato colonnello a riposo cav. Peyretti ha ricordato brevemente i cinquanta anni di vita della Società, compiendo la quale « L'Esercito » non solo ricorda con soddisfazione i lunghi anni di opera proficua per gli ex-commilitoni ma compiacesi anche una nuova bandiera che deve sventolare di sicurezza per una vita sociale migliore e di insonne attività alla quale possano raccogliersi altre falangi di militari congedati. L'oratore ricordata inoltre la medaglia d'oro, [illegible] presidente di essere intervenuto alla cerimonia, poi rievocò in chiare sintesi tutta l'attività di carattere economico del sodalizio, compiangendo che a circa cinquecento sulla cinquantina di soci nonostante gli anni trascorsi dal [illegible] il cav. Peyretti chiude il suo discorso inviando tutti ad inneggiare a S. M. il Re, alto patrono della Società. Ora ultimo parlò dell'augurio che [illegible] della Società « Viva il Re ».

Presso quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia avv. comm. Motta, presidente della Associazione Padre dei Caduti. Egli loda lo spirito che tiene unili gli associati anche dopo il loro congedo al fine di tutte le battaglie del Risorgimento e della nostra guerra ed illustra il significato della festa del vessillo, augurando un maggiore lavoro per la Nazione. L'oratore è salutato da vivi applausi. Anche il [illegible] Rossi-Passavanti, medaglia d'oro, pronuncia brevi parole per ricordare i commilitoni d'armi caduti sui campi di battaglia e per invocare sul tricolore la benedizione dei Dio degli eserciti.

Finita la discorsi la presidenza della Società ha consegnato i diplomi di benemerenza ai padri dei soci caduti in guerra, ai soci che si sono particolarmente benemeriti militari ed ai soci che si distinsero per la loro opera volonterosa in seno al sodalizio.

Le rappresentanze delle associazioni si sono recate verso mezzogiorno a deporre una corona al monumento dell'alfiere in piazza Castello. I diplomi della Società furono alle rappresentanze, autorità e numerosissimi soci, i soci riuniti quindi a banchetto al Valentino chiuse la cerimonia commemorativa e inaugurale con brindisi di augurio per l'avvenire della Società.

NOTE SINDACALI

Associazione Ferrotram. — Domani martedì alle ore 21, nei locali dell'Associazione (corso Regio nell via Cavour N. 11, adunanza del consiglio direttivo.

I Divertimenti

Oggi *PRESSO LE VETTE* al Cinema Ambrosio

Si tratta di un emozionante dramma di alta montagna. La sceneggiatura è quanto mai pittoresca e interpretazione è degna ai migliori attori della « scena muta » francese. La film rimarrà in programma soltanto due a giovedì, 21, secondo la Direzione del *Cinema Ambrosio* decise di cambiare spettacolo due volte alla settimana, le venerdì 22 e domenica 24 verrà proiettato il film:

Tragedia su tre carte

soggetto, in quattro parti, di Lucio d'Ambra; interprete principale Lia Formia.

Oggi al VITTORIA e al ROYAL
***Occhio d'aquila* - 2ª Serie**
della FIGLIA DELLA RIVOLUZIONE

Abbiamo lasciato Lorenzo Malet (la figlia naturale di Napoleone I) tutta fremente contro l'imperatore che essa pensa voglia sacrificare e piegare con gli allettamenti il padre suo adottivo, generale Malet. Ecco repubblicano senza macchia e senza paura. Napoleone è alla vigilia delle sue più gloriose gesta, nelle quali coglierà l'apogeo della sua fama. Il distacco della sua figliuola si innesta al disinteresse delle battaglie e *Occhio d'aquila* appare in questa seconda serie, in tutta la sua potenza di suggestione e di dominio. La film si proietterà contemporaneamente al *Vittoria* e al *Royal* da oggi a tutto giovedì 21. Il programma del *Vittoria* è sempre completato dai numeri di varietà, che da oggi sono i seguenti: *Tate and Tate*, eccentrici, *Kader*, attrazione nera.

Oggi al CINEMA BORSA
"I Misteri di Parigi,,

Si inizione oggi al *Borsa* le proiezioni del grandioso romanzo di Eugenio Sue, che saranno distribuite come segue: oggi e domani la 1.a serie; mercoledì e giovedì la 2.a serie; venerdì e sabato la 3.a serie.

Douglas Fairbanks

Domenica (e solo per domenica) si proietterà in bellissima e amenissima *Cicerone 16*, protagonista Douglas Fairbanks.

Oggi al CINEMA ITALIA
"FILOMENA E LE PENE DEL CUORE,,
e "TEODORO NE FA DELLE SUE,,

Filomena nelle sue vicissitudini matrimoniali e Teodoro con le sue disgrazie coniugali, faranno scoppiar dalle risa oggi e per tutta la settimana gli spettatori dell'*Italia*.

Fuori programma: *La visita di S. M. il Re allo Stadio militare* durante il soggiorno del Sovrano a Torino.

Questa sera due debutti al VARIETÀ MAFFEI

Nicuzza, elegante stella ballerina, *Lina e Lucia*, elegantissime coppia di danze, luri grande successo dei nuovi debutti: *Tom Hill*, comico eccentrico, *Trio Ausonia*, grande attrazione e *e Lina*, grande attrazione di danze. Altri dieci numeri completano questo grandioso programma.

"IL CORSARO NERO,,
di Emilio Salgari

Oggi prime visioni al *Cinema Nazionale*. Assisteranno i figli del celebre scrittore.

Continua lo splendido successo di **SESSUE HAYAKAWA** al SALONE GHERSI

La nuova interpretazione del celebre attore giapponese ha riscosso unanimità di entusiastici consensi. *Cinque giorni di vita*, film originalissimo come soggetto, come interpretazione e come mezzo di scena, rimarrà in programma ancora pochi giorni. Verità di programma ancora pochi giorni. Verità di essere veduta ed è fonte di delicatissime sensazioni, mentre la tensione drammatica tiene costantemente sospeso e in angoscia l'animo dello spettatore.

I Promessi Sposi

[illegible] sera rappresentati, per beneficenza, in sede locali, a Milano e nel territorio di Lecco, [illegible] grandiosa interessantissima film:

La Grande Commemorazione Manzoniana

che si proietta fuori programma al Salone *Ghersi* e alla quale partecipano S. A. il Principe Ereditario e il Cardinale Maffi.

— Quanto prima: *Sotto lini resuscitate*.

La commovente cerimonia in memoria di Damiano Chiesa

Quantunque il verde fortissimo che spiccava ieri risaltasse molto meglio per una cerimonia all'aperto, un gran numero di persone si è radunato verso le 17 attorno all'obelisco al margine del 1821 nel giardino del corso Valentino dove si doveva svolgere la prima parte delle onoranze alla memoria di Damiano Chiesa, il generoso giovanetto caduto sotto il piombo austriaco per aver avuto fede nella liberazione del suo paese dall'oppressione straniera.

Sull'ampio spiazzo erano schierate la banda ed una batteria del 1.o artiglieria — reggimento al quale apparteneva Perno — col colonnello comandante ed una larga rappresentanza di ufficiali d'ogni grado. Per l'autorità militare era intervenuto il generale Martinengo. L'assessore Zanzi, i consiglieri comm. Il Vinclo e Viotto rappresentavano il Comune. Numerose erano le bandiere ed i gagliardetti, fra essi abbiamo notato quelli dell'Associazione madri e vedove dei caduti, Associazione padri dei caduti, Bersaglieri, invalidi e mutilati, Scuola normale femminile Berti, Tubercolotici di guerra, l'« Esercito », una larga rappresentanza dei giovani « Speranze d'Italia », Volontari di guerra, e del Fascio di Moncalieri che accompagnava il Sottosegretario on. Lupi.

Oggetto di simpatica, affettuosa curiosità era la madre dell'eroe, la signora Chiesa, una serena figura di donna dai candidi capelli incorniciati in viso ancora fresco, illuminato da una luce di rassegnato dolore. L'infelice signora porta sul petto la medaglia d'oro del fratello. Pochi minuti prima delle 17 i rappresentanti dell'Associazione volontari di guerra, deponendo alla base dell'obelisco una grande corona di fiori purpurei con un affettuoso dedica al loro perduto compagno.

Poi le autorità e le rappresentanze si sono rano in ampio cerchio intorno all'obelisco. Le bandiere prendono posto sui gradini del monumento attorno al quale formano una fremente piccola siepe di vividi colori ondeggiani al vento. Un rappresentante di Trento, pronuncia brevi parole, recando il saluto commosso di Trento italiana che partecipa con fraterno cuore alla cerimonia della memore riconoscenza. Quindi l'avv. Quaglia, in divisa di tenente d'artiglieria, sale sul basamento e pronuncia il discorso commemorativo.

L'oratore comincia con un accostamento storico, suggeritogli dal monumento del quale egli parla, fra i martiri del 1821 — gli iniziatori sfortunati — e quelli dell'ultima guerra che suggellarono col sangue loro l'epopea quasi secolare che compì i destini d'Italia. Ricorda Santorre Santarosa l'animatore, le figure indimenticate di Silvio Pellico e di Piero Maroncelli, Ciro Menotti ed il genio divinatore di Cavour. Abbozzato così il quadro storico dei primi conati pel Risorgimento italico viene a lumeggiare le figure più significative dei martiri della guerra contro l'Austria trattegiando rapidamente la personalità di Battisti, di Filzi, di Nazario Sauro che accomuna con gli implacati di Belfiore.

Parlando di Damiano Chiesa rievoca la sua giovinezza pensosa nutrita di una chiara passione per l'Italia diletta. Ricorda come venisse a Torino per inscriversi al Politecnico, e come dalla quotidiana dimestichezza con Ergisto Bezzi, il glorioso garibaldino, avesse attinto un più caldo fervore di sentimenti e l'aspirazione generosa di operare in pro della Patria. Espone quindi, con efficaci accenti rievocativi, l'opera di Damiano Chiesa quale soldato d'artiglieria, ed il preziosissimo ausilio da lui dato nelle operazioni di guerra che si svolgevano in cospetto di Rovereto sua.

Fra la crescente commozione dei presenti rievoca la [illegible] dell'arresto, del riconoscimento della condanna e dell'esecuzione che il Comandante militare austriaco volle maggiorargli invitandolo ad animetterg d'essersi macchiato di tradimento, al che l'animoso giovane, con la serenità suprema di chi già si è distaccato dalle cose terrene, rispondeva: « No, io ho fatto il mio dovere difendendo il mio Paese, l'Italia mia ».

Il discorso commemorativo, frequentemente applaudito, è chiuso dall'oratore con una commossa apostrofe alla madre che egli alice benedetta per aver generato un così puro eroe che, morendo, salì all'immortalità. Vi plio così il discorso, e mentre le autorità e le rappresentanze si affollano intorno alla signora Chiesa per attestarle la loro devota ammirazione, si forma il corteo che, musica in testa, si reca in via Baretti, 25 ad inaugurare la lapide sulla casa che ospitò il magnanimo giovanetto.

Dinanzi alla casa, tutta festonata di bandiere e gremita in ogni balcone, si forma il quadrato della truppa con al centro la signora Chiesa. Una gentile aggraziata figura abbruna, appare al balcone a fianco del quale è murata la lapide. E' la signora Zuffardi, l'attivissima segretaria dell'Associazione madri e vedove dei caduti, che alla seguito dell'« alfiere » strappa con rapido gesto risolute il drappo tricolore che copre ancora la lapide. Un momento di raccolto silenzio. Tutte le teste si scoprono, le bandiere si piegano inorno al capo canuto della madre inorando nel gesto augusto di omaggio reverente ed affettuoso. Una pioggia di fiori che viene dalle mani delle donne gentili che sono alle finestre scende sull'attorno alla signora Chiesa, che geremiade in singhiozzi accorati e pur dolcissimi.

La presidentessa dell'Associazione Madri e vedove promotrice della cerimonia, signora Chinaglia, con voce rotta dalla commozione rivolge un affettuosissimo omaggio alla madre di Damiano Chiesa e poi, impetuosamente, la stringe al seno e la bacia ripetutamente. Un brivido d'intensa commozione passa sulla folla. Molti fra i presenti hanno le lagrime agli occhi. Poi, scoppia un lungo applauso rivolto alla Madre gloriosa, e si rinnova il lancio dei fiori. La cerimonia è finita. Ma la folla non vuol andarsene. Tutti vogliono stringere la mano alla signora Chiesa la quale, sorridendo fra le lagrime che ancora le fanno velo agli occhi, ringrazia commossa e turbata, mentre sulle braccia va aumentando il profumato cumulo di fiori che cento mani amiche e pie le porgono, intanto che dalla folla intorno sale vario di lei, come un'ondata d'incenso, un sommesso coro di voci: « Benedetta, benedetta... ».

MOVIMENTO ECONOMICO

Per la giusta applicazione dell'imposta sui redditi agrari

Si è riunito il Consiglio provinciale della Federazione lavoratori agricoli per concordare una linea di azione atta a salvaguardare i giusti interessi dei contadini. Erano presenti tutti i membri del Consiglio, il segretario federale Aratò, nonchè l'assessore della Lega Stella e altri funzionari sull'opera svolta dalla Federazione presso l'Intendenza di Finanza allo scopo di riparare alle gravi ingiustizie perpetrate ai danni dei contadini con accertamenti arbitrari dei redditi agrari. Aperta la discussione Cantana di Caselgiorno rileva come gli Agenti delle imposte eseguano gli accertamenti dell'ispettore superiore non abbiano tenuto calcolo nel rettificare i redditi denunciati dei danni della grandine. Giulia di Valsanzibio, Torasso di Chivasso e Vergnano di Chieri protestarono ancora vivamente per la quantità esclusione del lavoro da lavoro. Il propagandista Aratò dopo aver ribadito i concetti già esposti mise in votazione il seguente ordine del giorno che venne approvato:

« Il Consiglio Provinciale della Federazione Lavoratori Agricoli di Torino, letti in esame gli accertamenti dei redditi agrari assegnati dalla Agenzia delle Imposte in revisione alla denuncia presentate dai singoli contribuenti; constatato che i criteri adottati dalla Agenzia per tali accertamenti contrastino con lo spirito del decreto legge del 4 gennaio e relative disposizioni regolamentari perchè unicamente basati su circolari e criteri unilaterali forniti dalle Intendenze di Finanza tratti dal Ministero delle Finanze disposizioni precise affinchè le Intendenze e le Agenzie nell'applicazione dell'imposta di R. M. si attengano strettamente alla legge ed ai regolamenti e le Commissioni di primo istanza possano di conseguenza nell'esaminare i ricorsi dei contribuenti prendere nella dovuta considerazione le giuste motivazioni ed osservazioni valendosi a tal uopo della facoltà dei sopralluoghi ».

Notiziario sindacale

Associazione Industriali Elettricisti. — Nell'ultima assemblea il presidente Pallavicini riferì sull

DA UN LUNEDÌ ALL'ALTRO.

I concerti di musica da camera

Dei concerti d'organo che il maestro Ulisse Matthey va svolgendo nella chiesa torinese dedicata ai santi evangelisti Marco e Carlino, chiesa del Cenobio Valsesi — si può dire nulla in quanto ripetuta, poichè essi, per lo spirito informatore, per la tecnica prescelta, per il pubblico degli ascoltatori, sono precisamente manifestazioni di identica maniera. Mancando in Torino una apposita sala da concerti, essendo l'organo del Liceo assai angusto, ne deriverà che organisti ed ascoltatori debbano convivere nella chiesa, cioè, dal resto, frustrarsi del luogo, riducendo il necessario raccoglimento. Laudi sforzo il maestro Matthey ha sostenuto, durante le sedute, non richiedibile di riposo un ben equilibrato, delle chiese del Cenobio Domiziano ascoltava una numerosa folla di amatori di musica. Per quanto abile sia un organista, l'effettuare uno strumento che non abbia sotto mano e non conosca è inutilissimo e non deve dirsi di lieve fatica, volendo anche solo scarso grave fatica, volendo anche solo marco con alcuni volumi il Maitre e che riaffermano così la sua competenza tecnica, svolgendo un programma che comprenderà una scelta di Galuppi, in Sonata, prima lo scherzo del suo Inno Sinfonia, l'alta ballata del Matthey e parecchie più pedanti, quali la Toccata, adagio e fuga di Bach e la sonata in re min. di Mendelssohn ed infine altre pagine di Schumann, Widor, Angeleri, Montemezzo, Bossi: avrà fondo questo programma, diceva, il Matthey stesso ancora una prova non solo della sua agile tecnica delle dualità, e chiara mente, scorrevole, ma anche della sua facilità nello strumentare con gusto, scegliendo fra le cose offerte dalla registrazione quella volta a volta più convenientemente del caso, togliendo considerare questa presentazione dei Matthey nella chiesa torinese come successiva naggio della borghesia studiosi) e dell'interessamento degli amatori della buona musica, è confidabile che da una parte la autorità ecclesiastiche non s'opporranno alla diffusione d'un'arte tutta pura e sublimata, e che dall'altra il pubblico incomincerà i terni tenebrini. I quali per incontrare anche in altre città, non han da essere, come ora, casuali e rari, ma bene organizzati, stagionali, frequenti. Preceito una strumento, l'organista dovrebbe fedelmente studiare e dirigere per domiciliarlo e trarne tutto quanto esso può dare, dar adattarvi quelle considerazioni che sole sue risorse particolarmente suddividere, per altrove quelle armoniose bellezze sovente tanto difficile e raggiungere sullo strumento essenzialmente meccanico. Poichè l'estetica dell'organo è specialissima, e specialmente difficile, ed assai raramente capita di udire una interpretazione, insomma, logica, coerente in un esecuzione da capo a fondo equilibrata, solida, senza lapilli sconvenienze e senza improvvisi vuoti, effetti direttamente detestabili. Sarà possibile, in Torino, organizzare una annuale serie di concerti d'organo, per l'iniziazione della buona musica? Infanto, siamo grati al maestro Matthey delle audizioni che egli ci offre. I desiderii che esso suscitano sono la miglior prova della loro buona artistica.

***

Molto interessante, il programma svolto nel terzo concerto al Liceo dal Doppio Quintetto di Torino; ed assai bene svolto: quello di mercoledì scorso (o, forse, presenze ne fui compiuto, fra le tre, offertaci quest'anno dalla preziosa istituzione torinese. All'agile Sorenzo giovanile di Beethoven per flauto, violino e viola, seguì una assai più seria di Domenico Scarlatti, che in Semeitoli la strumentato per flauto, oboe e violoncello. Tale strumentazione è, certo, logica, nel senso che a ciascuno dei tre strumenti è stata assegnata la parte alla, medesima o bassa, che ad esso s'addice, secondo il timbro-carattere e lo sviluppo melodico delle parti medesime. Ma, in verità, le «sfumature» della composizione clavicembalistica risulta assai scompagnata dalla espressività meno sfumatissima. Certe opere vogliono il loro determinato ambiente, o vogliono rimanersi come di velo: poichè qualcosa di esse trapela, soltanto e non si vede. Chi, leggendo quella pagina intensa di Domenico, non è tratto a immaginare oltre il clavicembalo, o a traverso il clavicembalo, qui trasparente, la flauti, le viole, ecc.? Ma sono imagini e sono reti, che, trasferite nella realtà, stingono o impallidiscono. Questa composizione ed un'altra Pastorale del Pierne davano agio al gruppo dei flauti del Doppio Quintetto, prof. Virgilio Simonazzi, Savina, Nicolini, Giolito di fare un cinque brillante eleganza, ed assai ben concertato. L'opera maggiore, fra quelle in programma, era certamente il Quintetto per archi e clarinetto di Brahms, per la cui interpretazione ed esecuzione conviene fare i più sinceri rallegramenti al maestro direttore Pernacchio, nel cui spirito l'arte di Brahms trova profonde risonanze, ed al prof. Vico, Vallario, Lissolo, Di Napoli e Savina: opera certamente assai poco dell'ultimo Brahms, tutta nervosa di alto pathos, se non proprio confessione di spirito assegnato, come l'interprete qualche biografo, e tutta intima e vocale. Cantato nobilmente ed appassionatamente, il Quintetto commosse e sollevò entusiasmi: il rhadrio e non una volta soltanto, sarà molto grande Vole applausi riscolsero perciò il Pernacchio e gli strumentisti. I quali furono festeggiati nel Divertissement ed Minuetto dell'Arlesiana. Ha chiuso, così, la mente, la serie delle sue audizioni annuali questa istituzione musicale cittadina, della quale addiamanzi al suo sorgere, l'importanza culturale che avrebbe potuto raggiungere fra le società di lezione di musica da camera: siamo lieti di segnalarne la vita sempre più prospera e la fortuna crescente.

***

I concerti serali alla Quadrisonale saranno festeggiato contemporaneamente alla grande ricordano ed alla rubrica d'arte: forse, invece, più a quella che a questa. Se niente si necessario raccoglimento. Lassù sopra il nostro nella sala — e come ne vedete nella luce elettrica abbagliante fra il fumo e sotto diverso, nel brusio degli irrequieti visitatori? — vi è però galezza ed eleganza. Ne possono conservarsi i concertisti, come il Valorosi Zino, sempre esatto e sicuro violinista, e la giovine e promettente pianista Elena Marchiaro, che ebbero molte lode. Le Zino fu specialmente applaudito, anche come peregrido compositore.

***

Il violinista russo De Prave terrà martedì sera, alla Scribe, per un collegio, Elsie nel Gallino un prezioso collaboratore. Ma, che dire d'un violinista che comincia con l'«Ave Maria» di Schubert? Nulla.

a. d. c.

— Stasera, al Liceo, concerto della pianista Magdelene Brard, sotto gli auspicii della Pro Cultura Femminile. Programma: Schumann, Liszt, Chopin, Faure, Debussy.

AL GNIARELLA

Una breve novità stasera al Politeama Chiarella: *Spasi bene!*, di Alberto Casali. La compagnia riprende inoltre *Scarpe nuove* di sozze, una fra le meno note *trachides* di Hennequin e Weber.

Pubblicazioni musicali

MAX STEINITZER, Meister des Gesanges. Berlin, Schuster e Loeffler.

L. E. PERRAUDA, Trattato sugli ed universali circoli per pianoforte per gli allievi di pianoforte, di ritmica balcanziana e di comprensione musicale. — Milano, Ricordi. — L. 3.

«ARMONIA», rivista musicale diretta da M. Barbieri, Anno I, N. 1, articoli di V. Zabaglia, Ferroni, storica; musiche di Palestrina, Handel, Monteverdi, ecc. Genova, Barabino e Graeve. — L. 6.

L. PIZZETTI, Tre sonetti del Petrarca, musicati per canto e piano: «Al cor gentil rempaira sempre amore...»; «Quel rosignuol che si soave piange...»; «Levommi il mio pensier in parte ove...». Milano, Ricordi. — L. 7.5.

KARL KREUS, Meister des Tanzlieds. Berlin, Schuster e Loeffler.

KONRAD BUSCHKE, Beethoven als Poesie und Religion. Berlin, Schuster e Loeffler.

MERCATO DEI BOZZOLI

ALESSANDRIA, 17. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 101.50, da L. 270 a 330.

IVREA, 17. — Gialli indigeni puri: Mg. 65, da L. 295 a 305.

RACCONIGI, 17. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 90, da L. 315 a 360 — Incrociati giapponesi superiori: Mg. 15, a L. 300.

SAVIGLIANO, 17. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 10, a L. 316.

CARMAGNOLA, 17. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 25, da L. 327 a 330.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 11-35 e 45-80 — Ufficio della Cronaca: 11-36 — Ufficio del «SECOLO»

Giornali e riviste

Che cos'è il canto delle pirogue? E' un carattere di spirituale che si gode sul dorso dei Nilo, la grande arteria fluviale africana. Sotto splendore delle alte cupole di palme che inalzano che salgono per la lenta delle correnti debbono attraversare — scrive M. Apollinaire in una corrispondenza da «Nazione» — le linee nella quale i cavalloni mandati si frangono contro l'onda fluviale. Ed i giovani canti di legno di botella, e le canoe primitive di tronchi d'albero scavato, piegano per la loro stessa leggerezza di fuscelli a sormontare l'ostacolo di fronte al quale arretrano i giganti di ferro e d'acciaio delle flotte a vapore. A duecento metri dalle dighe barriere e pescatori neri si lanciano in corpa e «sbarcano» con le braccia e con le gambe intorno alle canoe. Poi lasciano che il fiume trascini le imbarcazioni. Filano le piroghe velocissime sulla cresta ingannosa delle onde. L'acqua che trasporta sulla sua spuma, gli uomini avvinghiati alle coche paiono sempre allontanarsi dagli altri che rimangono. Ma quando le imbarcazioni giungono al punto di scontro, dove l'onda fluviale si rovescia nel mare, e tutta l'acqua è rabbiosamente sconvolta dallo schiumio, e mille vortici e risacche tentano d'assorbire le canoe nel turbinio della pioggia, gli uomini increpati alle coche si staccano fulmineamente e con miracoloso sforzo di vigore e di destrezza lanciano le piroghe sulla contro-onda che si forma pel riflusso del mare a terra della linea di scontro. Altre onde succedono tremendo le canoe al largo, fuori della battaglia delle acque; gli uomini saltano allora nelle barche, disponendo le «pagaie», incominciano la pesca. A volte lo sforzo non riesce. Le canoe si drizzano con le prore acuzze sul banco di sabbia, si lanciano sfarinano nei vortici di spuma. Gli uomini si salvano nuotando sott'acqua verso il fiume. Qualche volta sono sorpresi dai ribaschi della diga. Il fiume restituisce i cadaveri gonfi alla costa e le reggia al mare che li depone lontano, lontano...

***

Non è certo un Edurado cercale ed amicolo quello che attende l'illuso colono italiano in Argentina! Ed è bene — nota *L'Opera* portare in mantello il credulo emigrante. Anche qui niente terre gratuite e quasi, dove il grano cresce spontaneo e la polenta bolzi fuori della terra bell'e cotta. Le terre governative anche per una politica balorda e laitra di vani anni le che ha fatto distribuire tra i generali e i politicanti le terre migliori per servizi prestati alla nazione - sono ridotte a ben poca cosa se le si riguarda dal punto di vista agricolo e mantenibile. Si trovano o sotto i torridi calori delle provincie del Chaco, Misiones e di Formosa o nelle lande fredde e deserte della Patagonia, lontane da mezzi di comunicazioni, con ferrovie sempre allo stato di progetto perchè il «gringo» non ha importanza politica e non ha soldi per le «coime» (mance) e parassitaggio della burocrazia. La verità è tale e gli italiani stessi la confessano. Bisogna gettare gli occhi sulle terre abitate e maggiormente vicine alle ferrovie, con clima discreto e sopportabile alla nostra conformazione fisica. Basta visitare le colonie piemontesi e lombarde della provincia di Santa Fe, principalmente di Buenos Aires, di Cordova per vedere quello che gli italiani, coraggiosi, hanno compiuto fra stenti e difficoltà d'ogni genere. Così la terra coltivata in tanti punti a frazionarsi, ogni colono riceve solo 50-70 ettari e il coltivo razionalmente. Sono modelli che dovranno essere imitati in tutto il resto e in parte del Sud americano. «In questa nazione vorrà avere lo sviluppo rapido che desidera. Per il nostro emigrato... che sogna speculazione bisogna lavare certo lo shock colla campagna argentina ma invece di portarlo il colono, che vi vuol restare, contro gli speculatori di terre, e contro gli allettamenti della città.

***

Un modesto ricordo sacrilego su Nicola Bagnasco, testè miracolato ricevuto nell'ufficio S. Giordano Nicola Barbato, alla vigilia di partire per Milano, si trovava in un ristorante di Palermo e conversava col Giordano, quando un signore sconosciuto entrò e venne a sedere al tavolo del Barbato. «Scusi, Lei è l'on. Barbato?», esclamò l'ignoto. «Mi permetta di presentarmi: sono il dottore X. Io sono sempre stato un suo ammiratore, ma non sono socialista». «Lei è medico?» — domandò Barbato. «Sono medico». «E se è medico come fa a non essere socialista? In penso che lei avrà una clientela varia: ricca e povera. Quando visita gli ammalati poveri, che non possono scegliere le sue prescrizioni e non possono applicare alle più elementari norme igieniche per mancanza di mezzi, non è portato a pensare alla ingiusta distribuzione della ricchezza, ad cambiare le cause delle ingiustizie sociali e a cercare di portarvi, con tutti i mezzi, i rimedi». Nicola Barbato seppe se il suo medesimo desiderio e — sentendo sorridendo — disse una meravigliosa conferenza, con voce quasi dolorante, illuminata di pensiero e di bontà. E coloro che sedevano alle tavole vicine, accalcandosi quasi religiosamente la parola del maestro, il quale — poichè si era in tempo di guerra — disse anche le cause che determinarono il conflitto europeo, che tante vite umane spense e tante ricchezze distrusse.

***

Chi è Medwedeff? E' il più venerando — dice il *Secolo XIX* — fra i pellirosse, anzi, parlando uno dei più vecchi fra tutti gli americani. Ha certamente più di cento anni, ma quanti precisamente illustri o difficile dire. Al suo tempo dicono sia stato anche un bellissimo uomo: ora, desiderano credere sulla parola di chi lo interroga. Certo anche oggi il prestigio di questo capo indiano che abita nel North Dakota, è grandissimo. Non giureremo poi che egli abbia tenuto di morì ma fa certo paura a più d'uno che pur non sapendo parlare neppure in mezzo alle avventure più terribili. Il suo nome è Medwedeff che nel linguaggio della sua tribù, vuol dire «orso che si lamenta». Un giornalista newyorkese si è recato a intervistare il decrepito pellerossa a Fort Yates (nel Dakota). E il «lamentante» si è lasciato anche fotografare, pensando forse che dopo ciò sarebbe finalmente e poter lasciare in pace l'inquilino. Cavalcata del vecchio indiano! Veramente Medwedeff non si era fatto fotografare mai. La sua amministrazione per l'investigatore fu la meravigliosa e stata assai viva. Egli ha anche espresso il desiderio di recarsi, prima di morire, a Washington, per vedere il Re.

***

Le Dame, paese delle dolci stravaganze e degli innabili balletti, produce anche i pacifici soldati. Che più pacifico infatti di quel generale cinese prosperante e giovani nostri, che la *Kreuzzeitung* ci presenta e che si chiama col non credibile nome di Pacific-Sung? E' un generale cristiano e ha in tempo avrebbe coltivato, giovanissimo, quattro matrimoni tutto il giorno, devoti capitoli con l'acqua di altrettante armate della Salute. Quando Wu-pei-fu, grande amico del generale Tu-hin-sung, festeggiò il suo anniversario, si lesse fra le sempre portentose cose pervenutegli naturalmente in non si sempre, giacchè, secondo la consuetudine di Cantone, «l'educazione non è cosa del vino, ma dei bevitori». Ma Pacific-Sung era vino innanzi in quella occasione, all'amico Wu-pei-fu dell'acqua salutifera. Wu-pei-fu se l'ebbe a male e poichè era generalmente più potente, spedì l'amico Pacific-Sung a Pechino. Ma Pacific-Sung non se l'ebbe a male: gabbò divertendo invece la nuova destinazione. Le sue truppe vi contribuirono anche e cassero. Le sue truppe vi contribuirono anche e cassero. Le sue truppe vi contribuirono anche e cassero